

Visti di soggiorno
Scadono a giugno prossimo i termini per rinnovarli. Sono 200mila gli interessati. Ogni giorno in Questura smistate centinaia di richieste. Tutto sembra filar liscio ma molte sono le difficoltà.



Non sempre è «permesso»

Autocertificazione

«Documento boomerang»
Chi è assunto in nero rischia di essere licenziato

Chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno oggi, per loro, potrebbe voler dire perdere il lavoro domani. Sono gli extracomunitari assunti e pagati in nero, la maggioranza degli immigrati presenti nella nostra città, l'80% dei lavoratori. Più di centomila persone che, se vogliono restare nel nostro paese, saranno costrette a denunciare il proprio datore di lavoro, quella stessa persona che non avrà più interesse a mantenerlo quando dovrà denunciare all'ispettorato come qualunque altro lavoratore italiano. È uno dei nodi della normativa sulla richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno. Nell'intenzione del legislatore c'era, probabilmente, la volontà di stroncare il lavoro nero. Ma per gli immigrati questo rappresenta un problema e i suoi effetti saranno visibili solo tra un anno, quando le pratiche presentate alla Questura verranno registrate dall'ispet-

torato provinciale del lavoro. Una delle condizioni essenziali perché venga concesso il rinnovo del permesso di soggiorno è la dimostrazione di avere un'autosufficienza economica. Al momento della presentazione della domanda, l'extracomunitario deve compilare un foglio nel quale allega la documentazione e denuncia la sua fonte di guadagno. Lo fa sotto la sua responsabilità, quindi non può dichiarare il falso. Il certificato, registrato negli archivi della Questura, viene poi inviato all'ispettorato provinciale del lavoro. Dunque, tempi burocratici permettendo, è logico pensare che tra un anno per centinaia di datori di lavoro partiranno le denunce, e per altrettanti immigrati i licenziamenti in tronco. Che fare? La legge non prevede altre soluzioni: l'alternativa resta il silenzio. Per l'immigrato che ha paura di essere licenziato non resta che tacere al proprio datore di lavoro di essere «in regola con la legge».

Lavavetri

Chi lavora con l'acqua è «paria»

I lavavetri non possono chiedere rinnovi del permesso. Per presentare la domanda è necessario infatti dimostrare di avere mezzi di sostentamento e reddito legittimo. Se non è possibile presentare i dati del proprio datore di lavoro, o un certificato che dimostri l'apertura di un credito bancario o, come nel caso dei venditori di accendini e di fazzoletti, uno scontrino rilasciato dal grossista, che ha fornito la merce, non si può ottenere il rinnovo. E il lavavetri, la cui fonte di reddito sono l'acqua e le braccia, non è in grado di fornire alcuna ricevuta che dimostri i guadagni. L'unica possibilità è quella di presentare un libretto postale con accreditata una somma di denaro, ma solo se il precedente permesso non sia stato richiesto come lavoratore autonomo.

Jugoslavi

Un impiego? Vietato ai profughi

Continuano ad arrivare: passano la frontiera senza visto, sui bus turistici. Scappano dalla guerra, dalla povertà, e nella campagna romana trovano molte aziende che li impiegano come pastori. Se nell'agosto dell'91 un censimento aveva contato 31 mila jugoslavi in Italia, la sesta comunità straniera, oggi sono molti di più. Per loro è più facile restare nel nostro paese: hanno diritto a un permesso di soggiorno «per motivi umanitari» istituito appositamente per loro nel dicembre '91, rinnovabile di tre mesi in tre mesi. E chi può dimostrare di avere una discendenza italiana può ottenere anche per un anno. Ma non possono lavorare: la formula «motivi umanitari» lo impedisce. Così, proprio gli jugoslavi, «stranieri privilegiati», continuano ad ingrossare il mercato del lavoro nero.

Ricongiungimento familiare

Occupazione fissa, casa reddito e mille viaggi per riavere moglie e figli

L'intergrazione dei cittadini extracomunitari che vivono in un paese, passa anche attraverso la ricostituzione delle famiglie. Chiedere che possano venire in Italia i familiari rimasti nel paese d'origine è possibile: ma per mettere insieme la documentazione necessaria ad ottenere il «visto d'ingresso» per i propri cari richiede molto tempo. I certificati devono essere rilasciati nel paese d'origine, tradotti in italiano e visti dal Consolato italiano all'estero: poi vengono spediti in Italia e inviati ai diversi ministeri competenti e alla Questura. Anche se tutto va bene, se non ci sono errori nelle pratiche, anche se il cittadino straniero presenta esattamente tutti gli incartamenti richiesti alla Questura, il rilascio dell'autorizzazione si ottiene solo dopo un anno, anche due di attesa. E spesso a dispetto di situazioni drammatiche: come quelle viste da bambini che, rimasti senza genitori, vengono affidati



Costa d'Avorio

Condannati tredici leader anti-governativi

La serie di condanne nei confronti di rappresentanti dell'opposizione hanno fatto seguito alle manifestazioni di protesta del 18 febbraio scorso. Il sei marzo il tribunale di Abidjan ha riconosciuto Laurent Gbagbo, segretario generale del Fronte popolare ivoiriano (Fpi), colpevole di «violenze e ribellione» e «causatore di distruzioni di beni pubblici e privati». Dovrà scontare due anni di prigione e pagare un milione e 200 mila lire di ammenda. Insieme a lui sono stati condannati alla stessa pena altri otto esponenti dell'Fpi, tra cui René Desné Sogou, presidente della Lega ivoiriana dei diritti dell'uomo. Un anno di prigione, invece, per tre rappresentanti del Partito ivoiriano dei lavoratori (Pli). Quattro giorni più tardi anche la moglie di Gbagbo, Simone, ha visto infliggersi una condanna a un anno per gli stessi reati.

Colera in Brasile

S. Paolo, a rischio oltre un milione di abitanti

L'epidemia di colera, scoppiata l'anno scorso sulle coste del Perù, ha attraversato le frontiere brasiliane, invadendo la regione a nord-est del paese. Le strutture sanitarie del luogo sembrano impotenti nel bloccare la diffusione del contagio, che rischia di attaccare i grandi centri urbani del sud. A San Paolo un milione e mezzo di persone sono considerate ad «alto rischio». Secondo dati ufficiali dall'inizio dell'anno ad oggi si sarebbero registrati 1585 casi di colera in Brasile, e 21 sarebbero stati i decessi.

Violenze in India

Separatisti Sikh massacrano 16 ingegneri Indù

L'11 marzo scorso un gruppo di separatisti Sikh della regione di Harishanpura ha ucciso 16 ingegneri indù e ha sparato contro 19 ingegneri Hindu, uccidendone 16. All'origine del massacro c'è il rifiuto dell'industria tessile dove gli ingegneri lavoravano di restare chiusi durante le elezioni del mese scorso, che hanno portato il partito del Congresso al potere nel Punjab. Alcuni testimoni hanno dichiarato che un ingegnere jugoslavo è stato lasciato libero prima che i tiratori allineassero le loro vittime e sparassero.

Camerun al voto

Rivince il Rdp Per l'opposizione vince l'astensione»

Il Raggruppamento democratico del popolo camerunese (Rdp, ex partito unico, guidato dal presidente Paul Biya) ha ottenuto la maggioranza relativa alle elezioni legislative del primo marzo scorso. All'Unione nazionale per la democrazia e il progresso, capeggiata da Maigari Bello Bouba, sono andati 68 seggi, mentre la frazione dell'Unione delle popolazioni del Camerun che ha partecipato alle consultazioni ne ha ottenuti 18. I restanti sei sono andati al Movimento per la difesa della Repubblica. Nonostante l'annuncio ufficiale di una partecipazione del 60,58%, secondo l'opposizione l'astensione sarebbe stata massiccia, toccando il 95% degli iscritti a votare nelle province del nord-ovest e circa il 60% in quelle del sud e sud-ovest.

Nasce nel Togo

un osservatorio panafricano sulla democrazia

A Lomé è nato l'Opad, Osservatorio panafricano della democrazia. L'organismo si impegna a suscitare accordi di cooperazione tra le istituzioni che perseguono gli stessi fini, a effettuare missioni di valutazione, assistenza e consulenza nella gestione della democrazia negli stati africani. La nuova organizzazione invierà osservatori che controlleranno lo svolgimento corretto delle elezioni. L'attività sarà riportata in una pubblicazione annuale. Ideatore dell'iniziativa è stato Djani Gally, ministro dei diritti dell'uomo nel governo del Togo.

Marche da bollo, certificati, e tutti in fila

RINNOVO PERMESSO DI SOGGIORNO. La documentazione richiesta dalla Questura varia a seconda del motivo per cui si è presentata la prima domanda. Condizioni per ottenerlo: un lavoro e un reddito da lavoro. Documenti: 2 fotografie, marca da bollo da lire 10.000, passaporto, domanda. Le pratiche possono essere svolte anche presso i commissariati di zona. È opportuno chiedere anche il «visto di reingresso». Serve inoltre documentazione: 1) Inizio del rapporto di lavoro; dichiara-

zione del datore di lavoro. 2) Lavoro dipendente; nulla osta dell'Ufficio provinciale del lavoro e sua fotocopia. 3) Commercianti: iscrizione alla Camera di commercio - denuncia dei redditi. 4) Professionisti: iscrizione all'albo professionale - denuncia dei redditi. 5) Studenti: iscrizione al corso - polizza assicurativa sanitaria - domanda in carta semplice - marca da bollo da lire 10.000 - passaporto - mezzo di sostentamento. Giorni per la domanda in Questura: lunedì ore 7-12 e 15-18. Giovedì e sabato ore 15-18. **RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE.** Condizioni richieste: lavoro regolare continuativo, reddito sufficiente e alloggio. Documentazione: domanda in carta da bollo scritta in stampatello, più due fotocopie della stessa; 2 fotocopie del permesso di soggiorno; dichiarazione del datore di lavoro che dimostri un impiego continuativo (originale più 2 fotocopie); 3 fotocopie del contratto di affitto o del titolo di proprietà, o la dichiarazione del datore di lavoro che ospiterà il familiare del cittadino straniero; fotocopia del 740 o del 101; biglietto aereo pagato an-



Re Assan del Marocco in compagnia della figlia a un ricevimento

DAL MAROCCO

Re Hassan, fiori e falsa democrazia

Le due notizie sono apparse quasi contemporaneamente sulle cronache internazionali all'inizio di marzo. Tutte e due fanno pensare al Marocco come a un paese in rapida espansione economica e in felice evoluzione verso la libertà. La prima riguarda il mercato dei fiori: negli ultimi cinque anni i fiori marocchini hanno acquistato un posto apprezzabile nel cuore dell'Europa. In un anno le esportazioni sono aumentate del 40% in valore e del 30% in quantità. Così, dopo aver «conquistato» le maggiori capitali europee, i coltivatori si apprestano, quest'anno, a varcare le frontiere degli Stati Uniti. La seconda notizia fa crescere, invece, le speranze di chi vuole un Marocco più democratico. In occasione del trentunesimo anniversario del suo regno, il 3 marzo scorso, Hassan II ha annunciato la revisione della Costituzione, che sarà sottoposta a un referendum popolare. Il tutto in previsione delle elezioni legislative, in calendario per il 9 ottobre di quest'anno. Gli emendamenti al testo costituzionale verteranno soprattutto «sulle disposizioni che organizzano i rapporti tra il potere legislativo e quello esecutivo, al fine di stabilire un maggiore equilibrio tra i due poteri». Crescita economica e politica, dunque, per il paese maghrebino? Sul secondo punto sono in molti ad avere dei dubbi. Il regno di Hassan, infatti, non può considerarsi un modello in materia di rispetto dei diritti dell'uomo, come lo stesso re ha sostenuto il 31 gennaio scorso davanti al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Certamente i prigionieri politici di spicco, come la famiglia Oufkir, Abraham Serfaty, «murati vivi» della galera di Tzamaran, i fratelli Bourquart, sono stati liberati. Ma restano ancora circa 150

Italia Radio

«Tutti i colori del voto»
Denunce via telefono di slogan elettorali razzisti

«Tutti i colori del voto», un'iniziativa lanciata dall'Associazione Nero e non solo, in collaborazione con Italia Radio, ha preso il via l'altro ieri, e terrà compagnia agli ascoltatori romani fino al cinque aprile, giorno delle elezioni. Tutti possono partecipare con una semplice telefonata ai numeri: 6793101/6781432. Di che si tratta? Semplicissimo. Se un candidato alle elezioni si lascia sfuggire qualche affermazione razzista durante un comizio, oppure fa stampare un volantino con accenti all'intolleranza razziale, i cittadini possono segnalarlo ai numeri scritti sopra, lasciando un messaggio a una segreteria telefonica. Italia Radio diffonderà le segnalazioni tre volte al giorno, in piccoli spazi di 5 minuti che andranno in onda durante tutto l'arco della giornata. Oltre a frasi e slogan, possono essere denun-

FLASH DAL MONDO

Filippine
Corazon Aquino alla Velasco «Vieni in lista»



La presidente Corazon Aquino (nella foto) ha esortato la vedova di Octavio Velasco, Rose, a imitare il suo esempio e a dedicarsi alla politica. La Aquino ha invitato Rose Velasco a presentarsi come candidata al posto del marito alle prossime elezioni presidenziali, che si terranno l'11 maggio. Octavio Velasco è stato assassinato nelle recenti esplosioni di violenza che hanno caratterizzato la campagna elettorale. Il 5 marzo scorso la presidente si è recata a Ternate, 28 miglia a sud-ovest di Manila, per consolare la vedova.

Libano in guerra
Notizie sui morti 144 mila 240 dal '75 al '90

Lunedì 9 marzo è stato comunicato il numero ufficiale della guerra libanese. Tra il 1975 e il 1990 ci sono stati 144.240 morti, più di 17.415 dispersi e più di 197.506 feriti. Tra i dispersi figurano 13.968 libanesi, appartenenti alle diverse milizie, cristiane e musulmane. Si presume che la maggior parte di loro sia deceduta. Tra i feriti, che potrebbero essere molti di più di quelli dichiarati ufficialmente, 13.415 sono stati mutilati. Le statistiche pubblicate il 9 marzo non tengono conto dei conflitti interpaเลสini nei campi profughi, che hanno provocato circa duemila vittime.

Costa d'Avorio
Condannati tredici leader anti-governativi

La serie di condanne nei confronti di rappresentanti dell'opposizione hanno fatto seguito alle manifestazioni di protesta del 18 febbraio scorso. Il sei marzo il tribunale di Abidjan ha riconosciuto Laurent Gbagbo, segretario generale del Fronte popolare ivoiriano (Fpi), colpevole di «violenze e ribellione» e «causatore di distruzioni di beni pubblici e privati». Dovrà scontare due anni di prigione e pagare un milione e 200 mila lire di ammenda. Insieme a lui sono stati condannati alla stessa pena altri otto esponenti dell'Fpi, tra cui René Desné Sogou, presidente della Lega ivoiriana dei diritti dell'uomo. Un anno di prigione, invece, per tre rappresentanti del Partito ivoiriano dei lavoratori (Pli). Quattro giorni più tardi anche la moglie di Gbagbo, Simone, ha visto infliggersi una condanna a un anno per gli stessi reati.

Colera in Brasile
S. Paolo, a rischio oltre un milione di abitanti

L'epidemia di colera, scoppiata l'anno scorso sulle coste del Perù, ha attraversato le frontiere brasiliane, invadendo la regione a nord-est del paese. Le strutture sanitarie del luogo sembrano impotenti nel bloccare la diffusione del contagio, che rischia di attaccare i grandi centri urbani del sud. A San Paolo un milione e mezzo di persone sono considerate ad «alto rischio». Secondo dati ufficiali dall'inizio dell'anno ad oggi si sarebbero registrati 1585 casi di colera in Brasile, e 21 sarebbero stati i decessi.

Violenze in India
Separatisti Sikh massacrano 16 ingegneri Indù

L'11 marzo scorso un gruppo di separatisti Sikh della regione di Harishanpura ha ucciso 16 ingegneri indù e ha sparato contro 19 ingegneri Hindu, uccidendone 16. All'origine del massacro c'è il rifiuto dell'industria tessile dove gli ingegneri lavoravano di restare chiusi durante le elezioni del mese scorso, che hanno portato il partito del Congresso al potere nel Punjab. Alcuni testimoni hanno dichiarato che un ingegnere jugoslavo è stato lasciato libero prima che i tiratori allineassero le loro vittime e sparassero.

Camerun al voto
Rivince il Rdp Per l'opposizione vince l'astensione»

Il Raggruppamento democratico del popolo camerunese (Rdp, ex partito unico, guidato dal presidente Paul Biya) ha ottenuto la maggioranza relativa alle elezioni legislative del primo marzo scorso. All'Unione nazionale per la democrazia e il progresso, capeggiata da Maigari Bello Bouba, sono andati 68 seggi, mentre la frazione dell'Unione delle popolazioni del Camerun che ha partecipato alle consultazioni ne ha ottenuti 18. I restanti sei sono andati al Movimento per la difesa della Repubblica. Nonostante l'annuncio ufficiale di una partecipazione del 60,58%, secondo l'opposizione l'astensione sarebbe stata massiccia, toccando il 95% degli iscritti a votare nelle province del nord-ovest e circa il 60% in quelle del sud e sud-ovest.

Nasce nel Togo
un osservatorio panafricano sulla democrazia

A Lomé è nato l'Opad, Osservatorio panafricano della democrazia. L'organismo si impegna a suscitare accordi di cooperazione tra le istituzioni che perseguono gli stessi fini, a effettuare missioni di valutazione, assistenza e consulenza nella gestione della democrazia negli stati africani. La nuova organizzazione invierà osservatori che controlleranno lo svolgimento corretto delle elezioni. L'attività sarà riportata in una pubblicazione annuale. Ideatore dell'iniziativa è stato Djani Gally, ministro dei diritti dell'uomo nel governo del Togo.